

**LIBRI/1.** Una bella antologia dello scomparso Antonio Porta, vicentino, e di Carmelo Pistillo

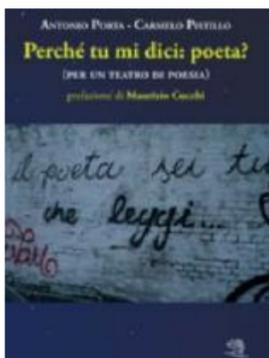
# POETIA TEATRO NOZZE D'AUTORE

È una scelta di versi dal Novecento che sono diventati materia di uno spettacolo di successo, bissato poi da una selezione di "Notturmi"

Maurizia Veladiano

Un teatro di poesia che diventa un'antologia d'autore. Il rapporto fra poesia e teatro è da sempre faccenda controversa. C'è infatti chi pensa alla poesia come a un'esperienza intima, personale, che solo nel silenzio svela l'essenza della sua voce. E c'è invece chi si appella al canto immortale di Omero, Eschilo, Sofocle o Euripide per dimostrare quanto l'abbraccio tra narrazione lirica e rappresentazione teatrale incendino il cielo. Il vicentino Antonio Porta e il molisano Carmelo Pistillo scelsero negli anni Ottanta questa seconda via. Decisero di ricondurre la poesia alla sua dimensione orale realizzando due differenti percorsi teatrali recentemente raccolti in un volume ("Perché tu mi dici: poeta?", editore La Vita Felice, 362 pagine) per molti aspetti sorprendente. La sorpresa sta nella freschezza e agilità di una trama che, senza alcuna pretesa classificatoria, sceglie i suoi snodi lirici sulla base di un gusto dichiaratamente personale.

I due autori del progetto s'incontrarono nel settembre del 1982 alla Feltrinelli, a Milano. Antonio Porta (al secolo Leo Paolazzi) natali vicentini, critico letterario, dirigente editoriale, poeta di notevole finezza espressiva tra i fondatori del gruppo '63, ha fra le mani un manoscritto dal titolo "Il caffè sul porto". Ne è autore quel ragazzo dal sorriso timido e gentile che gli sta seduto davanti guardandolo di sottocchi con un misto di



La copertina del saggio



Antonio Porta, pseudonimo di Leo Paolazzi (1935-1989)



Un giovane Giuseppe Ungaretti



Aldo Palazzeschi (1885-1974)



Dino Campana (1885-1932)

curiosità e timore. Si chiama Carmelo Pistillo e scrive poesie. Tra i due, nonostante la differenza d'età, si stabilisce subito un rapporto di grande complicità e simpatia.

Porta introdurrà con generosità il giovane Pistillo all'interno del mondo letterario; mentre Pistillo, da sempre innamorato del teatro che frequenta e pratica assi-

duamente con il fratello Luigi, proporrà all'amico di portare la poesia, non solo sulle tavole del palcoscenico, ma anche nelle scuole, nelle biblioteche e in tutti quei luoghi aperti o chiusi in cui la parola poetica potesse - per dirla con Nazim Hikmet - "farsi aria per muover le tende". Così racconta Carmelo Pistillo in una circostanza introdotta

zione al volume. Si misero immediatamente al lavoro. E con il titolo "Penultimi sogni di secolo" attraversarono la poesia italiana del Novecento fino agli anni Settanta. Nel 1985 il progetto andò in porto e la prima rappresentazione, diretta da Filippo Crivelli, ebbe luogo il 10 gennaio al Ridotto di Venezia. Successo clamoroso con repliche da

un capo all'altro della Penisola per oltre due anni. Nell'89 i due autori tornarono in teatro con "Oratorio notturno", un intenso viaggio nella lirica dell'Ottocento. Ma proprio nel corso di quell'anno Antonio Porta, colpito da infarto, scomparve prematuramente.

Il volume nasce come omaggio di Pistillo all'amico e compagno di strada "tra i maggiori poeti del nostro Novecento", come lo definisce Maurizio Cucchi nella sua bella prefazione. Il risultato è l'unione di due percorsi lirici dentro cui la preziosa componente visionaria evoca uno spettacolo tutto interiore "Penultimi sogni di secolo", con la sua struttura libera, niente affatto cronologica, costruita intorno ad alcuni temi come l'amore, la guerra e l'infanzia, conduce il lettore lungo sentieri dove le voci Palazzeschi, Gozzano, Corazzini, Ungaretti, Campana, Saba, Penna, Rebora, Sanguineti, Montale, Pasolini, Raboni e tanti altri sembrano risponderci l'un l'altra sull'onda di una necessità quasi onirica. Allo stesso modo, il percorso romantico ottocentesco evocato in "Oratorio notturno" e disegnato attraverso la sensibilità artistica di autori come Foscolo, Heine, Blake, Leopardi, Hugo appare immerso in un'atmosfera rarefatta, quasi sospesa, avvolta in un mistero che per Antonio Porta aveva il sapore della seduzione. Perché, come gli era capitato di scrivere in più occasioni, la poesia è anche e soprattutto seduzione, folgorante illuminazione, ma anche nascondimento e mistero, legata com'è al linguaggio al contempo preciso e ineffabile su cui si fonda. Ogni testo presente nel volume, preceduto da un'introduzione all'autore e da una sinossi, si offre con un ricco apparato di note, un'aggiornata bibliografia e un originale materiale iconografico curato da Fabio Jermini. L'operazione "di dare vita a un libro davvero necessario rileggendo i due testi pensati per il teatro con criteri differenti e un fiato rigenerante" trova ampio e felice riscontro nel fatto che ogni pagina si apre su territori in cui teatro, poesia e scrittura realizzano insieme un'antologia capace di restituirci il piacere di una lettura emozionante e nuova. ●

**EVENTI.** Domani a Firenze per i 5 anni del locale

## L'Hard Rock Café chiama Bastianich e Marco Chiurato

L'artista vicentino ha preparato il basso di zucchero per lo chef



Il basso di zucchero dell'artista Chiurato pronto per la performance

C'è una chitarra di zucchero targata Marostica al centro della performance che si terrà domani con musica dalle 12 a Firenze per i 45 anni degli Hard Rock Cafe nel mondo e per i 5 anni dell'Hard Rock Cafe di Firenze.

Domani per un'ora le lancette dell'orologio tornano indietro nei Cafe di tutto il mondo, a ripetere l'esperimento di Hafele e Keating con orologi atomici (Relativ/airtim), datato 1971. Il 14 giugno 1971 Isaac Tigrett e Peter Morton fondano a Londra il primo Cafe, facendo disegnare il logo ormai famoso in tutto il mondo, accompagnato dallo slogan "Love All, Serve All". La festa a Firenze vedrà ospite lo chef Joe Bastianich e la band Vittoria and The Hyde Park: alle 22.30 Bastianich salirà sul palco come musicista per una performance live. Il basso esposto - al centro poi di una azione artistica - totalmente di zucchero è opera dell'artista vicentino Marco Chiurato, famoso per le collaborazioni con brand e artisti internazionali, tra cui la performance con il cinese Qin Chong alla Biennale di Venezia 2015.

Chiusura alle 23 con la performance "Chiurato invidia Bastianich". ●

**MOSTRA.** Dal 24

## Premio Salerno a Gibo Perlotto Mostra a Roma



La scultura di Perlotto premiata

Lo scultore trissinese Gibo Perlotto ha vinto il primo premio del concorso Arte Salerno, nella sezione scultura con quattro opere. Una di queste, "Attratti dalla luna", sarà in mostra dal 24 al 30 giugno nel complesso dei Dioscuri al Quirinale, a Roma. Vittorio Sgarbi, in giuria, ha selezionato Perlotto tra gli 11 artisti che espongono. ● F.D.

**LIBRI/2.** Lo firma Demian Planitzer con "Il giovane Hanno Buddenbrook", storia di formazione

## Mann, c'è un seguito per i Buddenbrook

Felice Gattamelata

Per chi ha studiato la letteratura tedesca il romanzo "I Buddenbrook" si può definire come l'opera più importante scritta da Thomas Mann. Il libro tratta della decadenza di una ricca famiglia tedesca di mercanti, nella seconda metà dell'Ottocento, attraverso quattro generazioni e Hanno. Uno dei personaggi del racconto, è l'ultimo discendente dei Buddenbrook: Hanno è un ragazzo gracile e malaticcio, amante della musica, incapace di gestire le fortune di famiglia e morirà di

tifo. Così si chiude il capolavoro dell'autore tedesco.

Nel libro di Demian Planitzer, "Il giovane Hanno Buddenbrook", la parte mancante dei Buddenbrook di Thomas Mann, edizioni Albo Versorio, 118 pagine, si scopre Hanno non è morto ma è riuscito a sconfiggere la malattia anche grazie all'aiuto dell'amico del cuore Kai Molln. La ripresa delle forze ed il ritorno alla vita coincidono per lui con la transizione dall'adolescenza all'età adulta. Hanno scopre un rapporto indissolubile con l'amico Kai, basato sulla fiducia e complicità e dove la linea tra

amicizia e amore è sottile. Ragazzi dall'anima ingenua, corpi radiosi dalla purezza primaverile, idee e coscienze innamorare di giovinezza eroica ed invincibile, spiriti adolescenti alla ricerca dell'età adulta. In queste pagine si dipana una lezione che non annoia.

Kai diventa sempre più importante per Hanno, ne diventa ormai la stella polare del proprio vivere, il riferimento quotidiano, il modello di ciò che avrebbe voluto essere e diventare, forse anche perché così lontano dalla ristretta mentalità borghese nella quale è stato educato ed

è cresciuto fragilmente. Il percorso di identificazione di Hanno nel modello del Conte Kai Molln, dalla splendente giovinezza, trova completamento grazie ad un colpo di scena, che trasforma i due amici per la pelle in qualcosa di diverso, di più forte e di inaspettato. Il colpo di scena trasforma radicalmente ed inevitabilmente la relazione tra Hanno e Kai, poiché da amici inseparabili diventano improvvisamente fratelli.

Il volume di Demian Planitzer figura oggi alla Deutsche Thomas Mann Gesellschaft, l'associazione di Lubecca nella via dei Buddenbrook. ●

**VILLEGGERO.** Il rapper domani sera a villa Pojana di Pojana Maggiore

## Briga, da "Amici" al romanzo

Domani alle 21 in villa Pojana a Pojana Maggiore per il ciclo di incontri con gli autori "Villeggero" ci sarà il rapper Mattia Briga che presenta "Non odiare me".

Il rapper, secondo classificato nell'edizione numero 15 di Amici di Maria De Filippi - alle spalle della band dei The Kolors - in collaborazione con Andrea Passeri, è alla sua prima prova narrativa, autobiografica. Un romanzo di formazione su un ragazzo che, dalla periferia di Roma, ha sempre saputo che avrebbe fatto il musicista, contro tutto e contro tutti, andando a cercare il successo in giro



Il rapper Mattia Briga

per il mondo - da Madrid alla Danimarca - prima di approdare in uno studio televisivo. Ingresso libero.

Mercoledì 15 invece, sempre a Pojana, in villa Pojana, toccherà a Franco Causio che presenta "Vincere è l'unica cosa che conta". Franco Causio da ragazzo era milanista. Il suo Salento è da sempre feudo della tifoseria zebrata, ma il futuro campione juventino stravedeva per Rivera, il suo idolo. Lo confessa nel libro. "Bianconero da una vita", si legge in copertina; il suo cuore è rimasto alla Juve, e il mondo ha continuato a considerarlo juventino. ●